



NEWS "AFFIDO D31"

BIMESTRE: FEBBRAIO/MARZO 2015



Piano di Zona del Distretto Socio/Sanitario n°31. L. 328/00 – Area MINORI Comune Capofila S. Agata Militello
PROGETTO: “Affido familiare: nuovi modelli per la tutela e l’accoglienza del minore” - CIG: 529999FDE

L’inizio di una nuova esperienza distrettuale (Assistente Sociale Dott.ssa Ninfa Palazzi – a cura di)

Il progetto “Affido familiare: nuovi modelli per la tutela e l’accoglienza del minore”, progettato ed inserito nel Piano di Zona elaborato dal Gruppo Piano del Distretto Socio/Sanitario n°31 (Comune Capofila S. Agata Militello), che prevede l’esternalizzazione di un servizio di promozione dell’istituto giuridico dell’affido familiare e di supporto sovra comunale nello stesso ambito, è stato affidato per la gestione, attraverso giusta gara, alla Società Cooperativa Sociale “Genius”.

Il suddetto progetto, è entrato nella fase operativa in data 02/02/2015, attraverso la realizzazione di un Convegno che ha illustrato nel dettaglio i contenuti dello stesso progetto. All’evento hanno partecipato alcuni dei referenti dei Servizi Sociali dei relativi Comuni, alcuni liberi professionisti interessati alle stesse tematiche ed alcuni cittadini, informati dalla campagna pubblicitaria all’uopo realizzata dalla stessa cooperativa sopra citata.

L’obiettivo prioritario che il progetto si propone, è quello di sviluppare e promuovere la cultura dell’Affido Familiare, nell’ambito dei n°18 Comuni, attraverso percorsi operativi orientati alla conoscenza, formazione, sostegno, supporto e collaborazione, da destinare alle Amministrazioni locali, ai servizi territoriali, alle scuole, alle parrocchie, alle associazioni di volontariato ed a tutti i cittadini residenti nel contesto territoriale.

Il progetto, avrà la durata temporale di anni tre. Le azioni che il progetto sviluppa si realizzeranno sia nella sede operativa del CENTRO, ubicata presso l’Istituto “Sacro Cuore” nel Comune di S. Agata Militello, aperto tre volte alla settimana in orari antimeridiani e pomeridiani (Lunedì dalle ore 15:00 alle ore 19:00; Giovedì e Venerdì dalle ore 9:00

alle ore 13:00); sia attraverso percorsi itineranti di formazione e sensibilizzazione (n°36 incontri), che si realizzeranno in appropriate sedi, rese disponibili da ciascun Comune, facente parte del territorio distrettuale.

I destinatari del progetto “Affido Familiare” risultano essere: la popolazione distrettuale in generale; gli operatori sociali dello stesso Distretto; circa 20 minori di età compresa tra 0 e 18 anni e le rispettive famiglie, che attraversano particolari momenti di crisi e circa n°20 famiglie, residenti nell’area distrettuale, potenzialmente motivate ad autocandidarsi, come famiglie affidatarie.

Il personale che opera all’interno del CENTRO, previsto dal progetto base, risulta essere costituito da uno psicologo e da una assistente sociale. Le attività proposte sono: la consulenza psicologica sul tema della genitorialità; l’informazione e l’orientamento in materia di affido e di accompagnamento per progetti individualizzati; la consulenza sociale, sotto forma di informazioni, chiarimenti e suggerimenti sui temi legati all’affido e connessi alla realizzazione dello stesso istituto giuridico. Inoltre, specifiche attività sono orientate all’implementazione e al consolidamento della rete dei servizi territoriali inerenti la realizzazione dell’affido familiare, attraverso forme di comunicazione condivisa, che si attiveranno tra i professionisti della sede operativa del progetto e i referenti dei singoli servizi, preposti istituzionalmente. Inoltre, un altro momento fondamentale che si attiverà durante l’arco temporale delle tre annualità, fa riferimento “alla raccolta” degli effetti e degli esiti prodotti dalle azioni progettuali, in termini di efficienza ed efficacia delle attività di informazione, formazione e sensibilizzazione, veicolate ai singoli cittadini, residenti nel contesto territoriale del Distretto e quindi, ai cambiamenti generati grazie all’attivazione dello stesso progetto.

CONVEGNO “AFFIDO FAMILIARE: le nuove prospettive distrettuali”

(Psicologa/Psicoterapeuta
Dott.ssa Gugliotta Antonella – a cura di)

In data 02.02.2015, così come programmato con gli uffici preposti - con la realizzazione del Convegno di presentazione previsto dal progetto base (Azione 2), predisposto dal Distretto Socio-Sanitario n°31 - ha avuto avvio il Progetto “Affido Familiare”.

Il primo Convegno - dopo una diffusa pubblicizzazione, realizzata come previsto dall’Azione 1) del relativo progetto base sia attraverso Stampe, che attraverso i mass media, ha avuto luogo presso la Sala Convegni del Castello “Gallego”/S.Agata M.Ilo.

Lo stesso ha avuto inizio alle ore 9:30 e si è concluso intorno alle ore 13:30, secondo quanto previsto dal relativo programma. L’apertura dei lavori ha visto presente una platea alquanto variegata e rappresentativa del nostro territorio Distrettuale. Infatti, così come è possibile rilevare dalle relative schede di registrazione dei partecipanti hanno preso parte all’evento circa n°70 soggetti.

I Relatori che hanno preso parte ai lavori, hanno trattato, ognuno per le proprie specifiche competenze, i vari aspetti dell’affido familiare, esplicitando la grande valenza e l’efficacia di tale Istituto giuridico, riservato a quei minori che si trovano in condizioni di disagio e temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo. Il Dott. Massimo Franchina, psicologo clinico e Amministratore Unico della Società Cooperativa “GENIUS”, ente gestore del progetto, è intervenuto in veste di Moderatore, introducendo i lavori attraverso uno spot ed una successiva dettagliata panoramica degli interventi.

Il primo intervento è stato quello della Dott.ssa Stefania Brucculeri, Assistente Sociale, che ha illustrato le parti salienti delle norme giuridiche di riferimento, relative all’affido familiare, partendo dalla legge n°184 del 1983 per poi giungere all’enunciazione di quanto previsto dalla legge n°149 del 2001, che ha riorganizzato anche la normativa dell’adozione, ponendo in primo piano l’interesse del minore.

Il secondo intervento è stato quello della sociologa, Dott.ssa Rosaria Mogavero, che ha illustrato il Progetto “Affido Familiare: nuovi modelli per la tutela e l’accoglienza dell’infanzia e dell’adolescenza”, che si propone prioritariamente, di sostenere, sensibilizzare e promuovere la cultura dell’affido familiare. La stessa, dopo aver descritto gli obiettivi del progetto e le attività previste, ha posto l’attenzione sugli ulteriori

elementi progettuali migliorativi, offerti in sede di gara dalla stessa cooperativa.

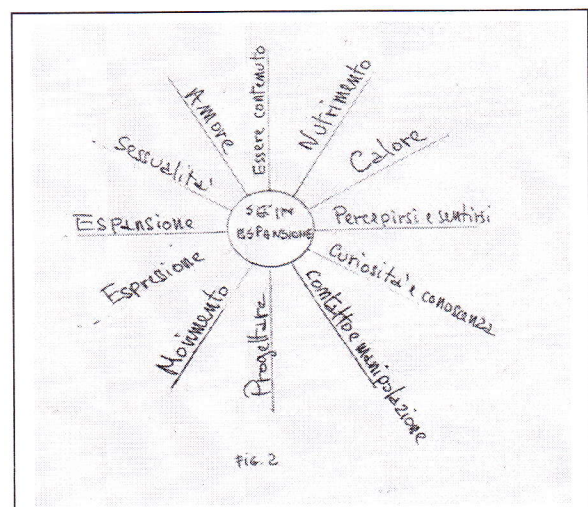
Il terzo contributo, ovvero quello del Dott. Salvatore D’Angelo, Dirigente Medico del CSM di S.Agata Militello, ha consentito infine – a partire dalla Teoria di Maslow - di riflettere insieme sui principali bisogni dei minori, nonché sull’influenza che gli stessi hanno sull’armonico sviluppo dell’individuo.

All’intervento del Dott. Salvatore D’Angelo è seguito, infine, quello della Dott.ssa Piera Zingales, Dirigente coordinatore dell’Ufficio Piano del Distretto Socio/Sanitario n°31, che – a partire dagli input ricevuti dai vari interventi che l’hanno preceduta - ha ampiamente illustrato il ruolo e le funzioni degli enti locali, ribadendo l’importanza del diritto di ogni bambino ad avere una famiglia, diritto quest’ultimo, che deve essere riconosciuto da tutti e, in primis, dagli operatori dei Servizi Sociale come tutela primaria.

La stessa, infine, citando la legge 8 novembre 2000 n°328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, ha ribadito la necessità che gli interventi e i servizi sociali attivati facciano sempre parte di un sistema integrato volto ad ottimizzare l’efficacia delle risorse e degli interventi e ad impedire la sovrapposizione di competenze e la settorializzazione delle risposte.

Finiti gli interventi dei relatori si è dato avvio al dibattito conclusivo che ha visto il pieno coinvolgimento dei diversi componenti della platea. Particolarmente significativi sono stati i contributi delle Assistenti Sociali: Dott.ssa Anna De Liquori e Lucia Bontempo, nonché della Dott.ssa Russo.

Il Convegno si è concluso, infine, così come previsto, con un gradevole momento di convivialità, che ha consentito ai partecipanti di degustare alcuni prodotti e pietanze tipiche dell’Azienda Agricola ed Agrituristica “Il Vecchio Carro” di Acquadolci.



I Bisogni dei Minori

Quando parliamo di “bisogni” facciamo riferimento
alla mancanza totale o parziale di uno o più elementi essenziali,
che possono costituire la base su cui poggiare
il proprio benessere personale.

Essi sono solitamente connessi con l’individuo,
che li avverte in relazione all’ambiente che lo circonda.

Il soddisfacimento dei “bisogni”, nello specifico caso di minori,
risulta particolarmente importante per una crescita sana
e viene delegato agli adulti significativi,
che devono sempre e comunque rappresentare per il minore
una base sicura da cui poter partire,
per costruire la propria identità personale.

I primi contributi all’avvio del Servizio (Assistente Sociale Dott.ssa Di Salvo Angelica)

Al fine di dare seguito a quanto previsto dal progetto “affido familiare” ed in un’ottica di collaborazione e condivisione del progetto stesso, si sono attivati i primi contatti con i referenti dei servizi sociali dei n°18 Comuni, con l’obiettivo di promuovere prioritariamente la divulgazione della cultura dell’affido familiare. Tutti i referenti contattati, hanno manifestato grande interesse in merito al progetto, chiedendo specifiche informazioni sui percorsi che lo stesso sviluppa, sulle modalità organizzative ed operative, sulle forme di coinvolgimento dei cittadini e sulle azioni che favoriranno la divulgazione della cultura dell’affido familiare. Le informazioni richieste sono state ovviamente esplicitate ed inoltre, ad ogni Comune si è provveduto ad inviare gli atti del Convegno di apertura del progetto, realizzatosi in data 02.02.2015, unitamente a un DVD che ha permesso ai referenti dei n°18 Comuni non presenti, per vari motivi, di potere prendere visione di quanto realizzato nel corso del Convegno stesso.

Inoltre, sempre nell’ottica di veicolare una efficace ed efficiente conoscenza della cultura dell’affido familiare e nel contempo, rilevare eventuali condizioni di fragilità vissute dai minori e/o delle rispettive

famiglie, l’èquipe del progetto, ha realizzato un questionario semi strutturato composto da varie sezioni, che nel loro insieme, hanno come obiettivo quello di “fotografare” le specifiche realtà locali esistenti e quindi di implementare eventuali percorsi di aiuto, sostegno e supporto da destinare sia ai referenti degli uffici di servizio sociale dei n°18 Comuni, ma anche, se si dovesse presentare la necessità, alle famiglie ed ai minori che loro malgrado, esprimono condizioni di fragilità sociali.

Detti questionari sono stati inviati a tutti i Comuni del Distretto e non appena, la fase di restituzione sarà completata, l’èquipe provvederà all’elaborazione dei dati, creando un’apposita Banca Dati riportante le % dei singoli indicatori, contenuti nello stesso questionario.

Inoltre, la Cooperativa “Genius” così come previsto dal progetto, ha provveduto a distribuire a tutti i Comuni del territorio distrettuale, degli opuscoli informativi sull’istituto dell’affido familiare. Nello specifico, l’opuscolo, rappresenta un vero e proprio “vademecum” che, oltre a contenere delle dettagliate informazioni sull’istituto dell’affido familiare e sulle normative di riferimento, contiene anche, un’apposita sezione che esplicita, le varie fasi dell’affido familiare ed i servizi preposti ad attivarlo.

LA FAMIGLIA AFFIDATARIA

(Dott.ssa Foti Marilena – a cura di)

Tra i diritti di ogni bambino emerge principalmente quello di poter crescere in una famiglia, in un sistema di relazioni e di affetti che gli possa garantire di affrontare nel modo migliore i compiti di sviluppo della sua età. Quando si prospetta una situazione di privazione di cure familiari, le istituzioni competenti attivano un iter nell'interesse del minore. Accanto all'adozione, seppur con caratteristiche diverse, si pone pertanto l'istituto dell'affido familiare, specialmente quando si è di fronte a condizioni meno gravi e recuperabili nel tempo. Infatti, possiamo definire l'affido familiare: << un intervento temporaneo e di sostegno a un minore, quando la sua famiglia naturale non è in grado di garantirgli l'assistenza morale e materiale necessaria>> (Gambini, 2013).

Le caratteristiche principali dell'affido, che lo distinguono dall'adozione, sono la **temporaneità** dell'intervento, il **mantenimento dei rapporti con la famiglia di origine** e l'**attivazione di azioni volte al recupero della stessa**. Proprio in merito alle caratteristiche menzionate è fondamentale chiarire come l'affido familiare non si pone solo dalla parte del minore, ma anche della sua famiglia naturale, affinché possa superare i problemi presenti, con l'**obiettivo ultimo di poter reinserire il bambino alla propria famiglia naturale**. (Gambini, 2013)

Quali sono allora i compiti della famiglia affidataria e della famiglia naturale?

La famiglia affidataria dovrà mantenersi aperta e libera dai pregiudizi nei confronti della famiglia di origine, favorendo la continuazione dei rapporti con la stessa, riorganizzando le relazioni familiari e accogliendo il minore. Ulteriore compito, è quello di mantenersi aperta ai servizi in modo da usufruire del loro aiuto; in questo senso la famiglia affidataria entra in relazione non solo con il minore affidatogli e con la sua famiglia, ma anche con i servizi sociali e le diverse figure professionali in essi operanti. Tra i compiti della famiglia di origine vi è quello di collaborare ad un programma di recupero per riuscire ad essere in grado di **riaccogliere** il minore. Entrambe le famiglie hanno la stessa finalità, che è quella di sostenere e promuovere la crescita e il benessere del bambino: tutti gli sforzi si concentrano nel consentirgli uno sviluppo armonico ed equilibrato in **un'altra famiglia senza spezzare i legami con la propria**.

Per garantire la realizzazione di questo "percorso" nel modo più funzionale possibile, esistono alcuni criteri operativi (Sbattella, 1999, p 145-56) utili nella scelta di abbinamento tra il minore e la famiglia affidataria:

Favorire uno spazio psicoaffettivo di crescita;

Diversificare la posizione di funzionamento (con ciò intendiamo dire che è fondamentale aiutare il minore a sperimentare posizioni e ruoli nuovi, in condizioni favorevoli e soddisfacenti).

Limitare le differenze culturali e sociali (è importantissimo capirsi, riconoscersi e apprezzarsi).

Considerare il membro più fragile della famiglia (durante l'affido l'attenzione ai bisogni del minore affidato non devono far in modo che si tralascino i bisogni degli altri membri della famiglia, poiché questo potrebbe mettere in discussione l'affido).

Rilevare le preferenze della famiglia affidataria (La famiglia affidataria deve essere incoraggiata a esprimere le sue preferenze, soprattutto quando ci sono altri figli, ciò permetterà anche agli operatori di poter valutare se la famiglia è idonea ai bisogni del minore).

Considerare le motivazioni funzionali (rappresenta un criterio fondamentale per esaminare le reali motivazioni di queste famiglie a diventare "famiglie affidatarie" e garantire una sana spinta evolutiva).

Favorire la continuità delle risorse (piuttosto che valutare solo i bisogni del minore, vanno esaminate anche le sue risorse, per verificare le affinità con la futura famiglia affidataria e permettere la crescita reciproca).

Quindi, abbiamo compreso come la durata dell'affido sia **temporanea**, precisamente essa va da alcuni mesi fino ad un massimo di due anni, secondo le disposizioni della legge. L'affidamento cessa nel momento in cui la famiglia di origine ha superato le sue difficoltà o quando il prolungamento può recare danno al minore. Il risultato finale dell'affido è il rientro del minore nella famiglia di origine **risanata** e capace di provvedere in modo ottimale alla sua crescita ed educazione. Quest'ultima fase è delicatissima anche perché carica di emotività sia da parte della famiglia di origine e che di quella affidataria, ma anche e soprattutto per il minore (Ferraro, 2006). Infine, come rilevato anche dalla ricerca internazionale, l'affido rappresenta la strada migliore per i minori rispetto all'istituzionalizzazione, poiché si è dimostrata un'esperienza di crescita personale e sociale unica, che migliora la qualità della vita di tutti gli attori coinvolti.

PER INFO:

Progetto CENTRO AFFIDO FAMILIARE

SEDE:

via Medici n°413 – 98076 S.Agata Militello

CONTATTI:

3388449826 - 320565767

centroaffido.genius@libero.it

www.affidod31.it